

Archeologia: un convegno in Campidoglio

Le antichità romane riportate in vita in mostra a Roma ai Mercati Traianei

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — «Archeologia e progetto», è il titolo-programma della grande mostra che si è inaugurata ieri ai Mercati Traianei, che in cento pannelli illustra quanto da un paio d'anni si va facendo a Roma, in centro e nella periferia, per restaurare, riportare in luce, valorizzare il patrimonio archeologico; e intanto è iniziato in Campidoglio un convegno in cui una sessantina di esperti per una settimana discuteranno delle recenti scoperte e dei problemi scientifici, ambientali e urbanistici che esse pongono. Mostra e convegno sono il frutto della stretta collaborazione, assai rara da noi, tra una Soprintendenza di stato e un'amministrazione comunale (Assessorati al Centro storico e alla cultura), che oltretutto vogliono rendere conto alla cittadinanza di come viene impiegato il denaro pubblico, cioè i 168 miliardi in cinque anni stanziati dalla legge speciale n. 92 dell'81 per la salvaguardia delle antichità romane.

Stiamo dunque assistendo a una svolta culturale, alla riscoperta finalmente civile e non retorica della romanità, che ha avuto inizio nel '78 quando il soprintendente archeologico Adriano La Regina lanciò l'allarme sulle disastrose condizioni in cui si trovano archi e colonne istoriate che si vanno sfarinando in gesso sotto l'attacco dell'inquinamento atmosferico. Chi visita la mostra si rende conto che in questi anni l'attività è in atto uno straordinario impegno per riscattare da incuria e rapina la stessa identità storica di questa città che è spesso sepolcro di se stessa, per promuovere una conoscenza più ampia, approfondita e partecipata della sua storia e delle sue radici (ieri il sindaco Vetere ha detto che forse l'ottanta per cento dei romani non ha mai visitato il Foro Romano): in modo che le testimonianze dell'antichità non siano più una parte separata della città, ma diventino un elemento portante della stessa progettazione urbanistica, per fare di Roma una città migliore e più umana.

Un'esplorazione del suburbio

Oltre alle complesse operazioni (condotte sotto la guida dell'Istituto centrale del restauro) per arrestare la corrosione dei marmi, oltre ai lavori per meglio preservare, consolidare e valorizzare i grandi complessi monumentali (dagli acquedotti alle Terme di Caracalla, dalle Tombe della via Latina ai complessi della Pretestina, ecc.), i fondi della legge speciale hanno consentito per la prima volta di condurre un'esplorazione preventiva e sistematica del suburbio per evitare quel che è successo per decenni, quando solo l'ignoranza dei valori del territorio era l'idea-guida dei nuovi sviluppi urbani: con il risultato di polverizzare alla cieca sotto le ruspe selvagge ingenti avanzi di Roma antica.

La mostra ci informa dell'indagine a tappeto che ha permesso di individuare nell'agro romano almeno 250 siti preistorici e protostorici, dal paleolitico al settimo secolo (eccezionali le scoperte a Casal de' Pazzi di un deposito pleistocenico con cranio di *Homo sapiens*, e la scoperta di un sepolcro dell'età del bronzo e del ferro lungo la Pretestina, una delle zone più saccheggiate in passato), mentre un'analoga indagine nel settore settentrionale, tra Salaria, Flaminia, Nomentana, ha accertato l'esistenza di oltre un centinaio di avanzi di mausolei, tombe, ville, in un paesag-

gio non ancora irrimediabilmente guastato, per preservare il quale sono previste varianti alle destinazioni di piano regolatore e l'istituzione di percorsi didattici e itinerari pedonali. Da ricordare anche l'indagine che ha consentito di localizzare il quartiere di edilizia economica di Tor Bella Monaca (evitando le distruzioni operate anni fa, ad esempio, dal quartiere Laurentino), e l'accurato studio per una più degna sistemazione del Colle Oppio, Terme di Tito e di Traiano, Domus Aurea.

Sviluppi moderni e valori antichi

Subordinare gli sviluppi moderni alla conservazione dei valori antichi, questo deve essere l'impegno di una società civile al contrario di quanto ha sempre predicato il qualunquismo e la speculazione. I ruderi antichi e medievali individuati dalla Carta dell'Agro, ultimata dalla decima ripartizione, sono oltre cinquemila: ed è strano che essa non figuri alla mostra, a meno che gli uffici urbanistici del Comune siano ancora renitenti a considerarla strumento vincolante di piano regolatore; il che sarebbe deplorevole. Deplorevoli intanto sono i ritardi, le lentezze ovvero l'ostruzionismo (altro non si potrebbe chiamare) del ministro dei beni culturali, che lesina i fondi della legge speciale per cui i lavori vanno avanti ancora con gli stanziamenti dell'81, così che solo una parte dei lavori previsti per l'82 sono stati compiuti.

Maggiore colpa del ministero è l'aver bloccato l'operazione Fori Imperiali, di cui la mostra presenta in dettaglio il progetto. Un'operazione, come è ben noto, che avrebbe enormemente arricchito le nostre conoscenze e, con la prospettata eliminazione della strada, avrebbe restituito ai monumenti, oggi ridotti a comparse del traffico, il loro prestigio di protagonisti della scena urbana: eliminando uno dei massimi generatori di congestione nel centro storico e creando al servizio di tutta la città uno straordinario parco archeologico.

(Sui precedenti della via dei Fori Imperiali, nella sua realizzazione negli anni Trenta e sul dibattito dei nostri giorni offre una completa documentazione il volume appena uscito di Italo Insolera e Francesco Perego, «Archeologia e città, Storia moderna dei Fori di Roma», ed. Laterza).

Molto altro ancora ci presenta la mostra: la ristrutturazione del museo nazionale delle Terme, i palazzi recentemente acquistati per utilizzarli come musei, i progetti dell'assessorato al centro storico per il recupero di edifici abbandonati da destinare a usi sociali, eccetera, fino agli studi per la stesura di una nuova *Forma Urbis* sulla base degli archivi, di catasti, dei rilievi aerofotogrammetrici, per la ricostruzione scientifica della storia della città. Su tutto spicca il «progetto Campidoglio»: il colle accusa un grave dissesto geologico, e ne è stata fatta un'accuratissima radiografia, per poi procedere al consolidamento statico dei grandi complessi del Tabularium e del Palazzo Senatorio. Progetto-Campidoglio vuole anche dire riorganizzazione e ampliamento dei musei capitolini, acquisizione di edifici oggi ancora occupati da uffici burocratici per sistemarvi depositi e laboratori e anche parte delle preziose collezioni dell'Antiquarium, da decenni chiuse in casse. Nonostante mille difficoltà Roma va dunque riacquistando la propria memoria storica.